

2° accogliere le domande di proprietari dell'Agro romano, per ottenere che si estendano a tenute non incluse per legge o per precedenti decreti nella zona del bonificamento obbligatorio, le norme di cui all'anzidetto testo unico di leggi, rimanendo i detti proprietari assoggettati a tutti gli obblighi ivi specificati ed acquistando il diritto ai corrispondenti benefici.

Il Governo del Re è pure autorizzato ad assoggettare alle leggi di bonificazione dell'Agro romano le zone di territori di altri comuni finitime con l'Agro stesso, per la superficie che, secondo il parere della Commissione di vigilanza sarà giudicata necessaria ad un razionale integrazione delle opere di bonifica igienica, idraulica ed agraria.

A questo articolo l'onorevole Camillo Mancini propone che nel comma terzo, dopo le parole « Agro stesso », si aggiungano le parole « ivi compreso anche il bacino pontino ».

L'onorevole Camillo Mancini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MANCINI CAMILLO. Onorevoli colleghi! Il concetto di estendere la bonifica dell'Agro romano ad altri territori limitrofi che io raccomandai già l'anno scorso nella discussione del bilancio d'agricoltura, mi compiacco altamente che sia stato fissato in questo disegno di legge, del quale va data somma lode e al ministro d'agricoltura e all'illustre nostro collega onorevole Guido Baccelli, che può dirsi il grande propulsore di questa benefica legislazione agraria.

Ora, fra le zone finitime di cui è parola nell'articolo 1, comma 3, havvene una che ha singolare importanza. Voglio parlare del territorio o bacino pontino che è appunto finitimo all'Agro romano.

Varie ed importanti ragioni consigliano d'includere questo vasto territorio fra quelli beneficiati dalla presente legge. Ne accennerò brevemente le principali:

a) ragioni igieniche perchè l'Agro Pontino è già in via di trasformazione igienico-idraulico-agraria;

b) ragioni economiche perchè l'Agro Pontino costituisce una vasta estensione di terre di prodigiosa feracità, poco costose di prezzo e molto fruttifere;

c) ragioni sociali perchè l'Agro Pontino con le sue svariate produzioni dai foraggi ai cereali, dal latte alla carne, dalle uve da tavola al vino, dalle frutta ai fiori può divenire il grande mercato di rifornimento della capitale e contribuire potentemente alla soluzione del grave problema del caro-vivere.

d) ragioni di decoro perchè l'Agro Pontino sarà in breve attraversato dalla grande linea direttissima Roma-Napoli;

e) ragioni, finalmente, storiche poichè questo territorio fu all'epoca dell'antica Roma uno dei più importanti e ricchi bacini d'Italia, della cui grandezza rinvengonsi ancora numerose vestigia.

Questo immenso bacino, questa vera conca d'oro situata nel cuore d'Italia fra Roma e Napoli, coi suoi trecento chilometri di canali navigabili che fanno capo a due porti per quanto negletti, Badino e Terracina, con la sua magnifica e storica strada Oppia che l'attraversa, con la numerosa popolazione montanara che lo abita e che scende giù a coltivarlo, con le sue svariate produzioni dalle più precoci alla più tardive rendendo ora per virtù della proflassi in gran parte anche della malaria che aspetta dall'opera solerte del Governo maggiore impulso per la sua bonifica idraulica iniziata da quel grande pontefice che fu Pio VI, diventerà, io ne son sicuro, una delle zone più felici e più ricche d'Italia ove il Governo voglia accordare ad essa questi stessi incitamenti e benefici che va ad accordare all'Agro Romano.

Io voglio augurarmi pertanto che questa benefica legge di redenzione che ci accingiamo a discutere segni un'era novella di risorgimento economico, sociale ed umanitario per la nobile e forte regione pontina.

E poichè ho facoltà di parlare, mi permetto raccomandare al ministro il mio ordine del giorno col quale lo incito a fornire l'Ateneo romano d'un corso completo di studi superiori agrari, poichè parmi veramente manchevole e direi quasi vergognoso che Roma - città eminentemente agraria - che possiede nel suo magnifico Ateneo tutte le altre Facoltà, manchi proprio di quella agraria, che risponde più delle altre ai suoi bisogni.

Onorevoli colleghi! Noi dobbiamo formare a Roma l'ambiente agrario propizio alla bonifica; dobbiamo innamorare agli studi agrari la gioventù del patriziato e della ricca borghesia, dobbiamo nobilitare dall'alto della cattedra universitaria le scienze agrarie.

A questo modo soltanto prepareremo le generazioni crescenti e future verso questa santa crociata contro la malsania e contro la terra incolta.

Solo quando (così lasciò scritto il grande poeta testè scomparso) avremo fugata